

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADONNINO: Somme a disposizione dell'agricoltura siciliana. (1105)	15667	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto e delle fognature nel comune di Morrone del Sannio (Campobasso). (1884)	15673
ALMIRANTE: Danneggiamenti causati dal fiume Tempo nel nuorese. (1747)	15667	DONATINI E PAGANELLI: Ricostruzione della ferrovia Firenze-Faenza. (1903)	15674
ALMIRANTE: Istituzione di un nuovo servizio ferroviario sulla linea Cariati-Cosenza e assegnazione di fermata del diretto 898 alle stazioni di Mandatoriccio, Calopezzati, Pietrapaola e Crosia. (1924)	15667	FARINET: Assegnazione di stanziamenti E. R. P. all'agricoltura per il 1949-1950. (1505)	15674
ALMIRANTE: Applicazione della convenzione italo-francese per l'assistenza sociale. (1871)	15668	FODERARO: Situazione idrica del comune di Galati di Brancaleone, (Reggio Calabria) (1917).	15675
AMENDOLA PIETRO: Allacciamento ferroviario tra Sarno e Salerno (1897)	15669	FODERARO: Definizione delle pratiche di pensioni di guerra. (1910)	15675
BERNARDI: Liquidazione delle pensioni di guerra. (1949).	15669	GATTO: Industria del vetro artistico muranese. (1971)	15676
BÓTTAI: Reimpiego in aziende agricole delle famiglie coloniche che lavoravano nelle ex isole italiane dell'Egeo. (1930)	15669	GRILLI: Disoccupazione in Valtellina. (1953)	15676
BURATO E PIASENTI: Importazione in Europa di mele e pere americane. (1723)	15670	GUADALUPI: Situazione degli allievi operai dell'arsenale militare marittimo di Taranto. (1829)	15676
BUZZELLI: Istituzione di nuovi treni sulle linee Chiasso-Milano, Sondrio-Milano e Bergamo-Milano. (1909)	15670	GUARIENTO: Pensioni agli infortunati civili per scoppio di ordigni di guerra (1902)	15677
CALANDRONE: Ritiro delle copie del quotidiano <i>Unità</i> del 6 gennaio 1950 dalle edicole di Lentini (Siracusa). (1822)	15671	LUCIFREDI: Nomina dei componenti la Commissione straordinaria dell'equo canone per la provincia di Genova. (1841)	15678
CAPALOZZA: Mancata approvazione da parte dell'autorità provinciale di Pesaro del deliberativo consiliare del comune di Fano relativo alla istituzione di ruoli transitori per il personale avventizio. (1660)	15671	MORELLI: Situazione del personale dell'U. N. S. E. A. (1385)	15678
CAVAZZINI ED ALTRI: Finanziamento della prima rata della somma stanziata per la costruzione dell'acquedotto Lendinara-Badia (Rovigo). (1615)	15672	MORELLI: Mancato pagamento delle retribuzioni ai dipendenti di alcuni comuni. (1819)	15679
COLASANTO: Valutazione del servizio prestato dagli impiegati e dagli agenti ferroviari pensionati e riutilizzati durante la guerra. (1962).	15672	RESCIGNO: Situazione del porto di Salerno. (1847)	15680
COLITTO: Istituzione di un cantiere di rimboschimento in località « Ficora » di Carovilli (Campobasso). (1886)	15673	RICCI GIUSEPPE: Richieste dell'armatore del motopeschereccio « Clelia » affondato di fronte alla città di Ravenna e recupero delle salme. (1783)	15680
		RICCIO: Criteri di applicazione dei contributi unificati alle piccole aziende di coltivatori diretti. (1907).	15680
		RICCIO: Nazionalizzazione della strada Sorrento - Massalubrense - Sant'Agata. (1801).	15681
		ROCCHETTI: Disciplina della scelta dei libri di testo nelle scuole. (1382)	15681
		ROSELLI: Esportazione di fluorite. (1869)	15682

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

	PAG.
ROSELLI: Pagamento dell'indennità di buonuscita agli impiegati dell'amministrazione postale cessati dal servizio con diritto a pensione. (1860)	15682
SAMMARTINO: Situazione igienica del comune di Pescopennataro (Campobasso). (1831)	15683
SAMMARTINO: Situazione del comune di Cerro al Volturno (Campobasso). (1843)	15684
STELLA E FERRARIS: Stanziamento dei contributi statali in conto interessi nelle operazioni di credito agrario di miglioramento. (1827)	15684
STELLA: Restituzione del servizio antincendi in gestione autonoma ai comuni. (1960)	15685
STORCHI E BERSANI: Sistemazione delle aziende dei centri rifornimento quadrupedi dell'Esercito. (1411)	15686
TROISI: Agevolazioni tariffarie per il trasporto di pacchi del peso di 10 e 20 chilogrammi contenenti prodotti ortofrutticoli e frutta secca di provenienza meridionale. (1969).	15687

ADONNINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere su quali somme effettive e disponibili possa realmente contare l'agricoltura siciliana per i suoi immensi bisogni, e per l'esecuzione dei molti progetti e perizie già approvati, sia da parte di privati che da parte di Consorzi di bonifica, i quali tutti attendono da tempo l'autorizzazione ad iniziare importanti lavori, con grave pregiudizio dei propri interessi e di quelli della Sicilia tutta ».

RISPOSTA. — « Si riportano qui di seguito gli importi delle disponibilità finanziarie su capitoli del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per iniziative e lavori in Sicilia. »

« Sinora, per quel che riguarda le opere pubbliche di bonifica, sulla legge 23 aprile 1949, n. 165 è stato autorizzato dalla Missione E.C.A. lo sblocco della somma di lire 2 miliardi 592.375.000, già messa a disposizione dell'Assessorato per l'agricoltura e foreste fin dal 30 giugno 1949. »

« Per il pagamento di sussidi nella spesa per opere di miglioramento fondiario le disponibilità per il corrente esercizio finanziario 1949-50 sono: »

a) sulle autorizzazioni di spesa concesse con provvedimenti legislativi emanati anteriormente all'anno 1948, lire 150.000.000;

b) sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, lettera c), della legge stessa, così come chiesta dalla ragione, lire 500.000.000.

« Sulle autorizzazioni di spesa delle quali è menzione alla precedente lettera a) è tuttora disponibile per la Sicilia la somma di lire 705.000.000, da iscrivere nei successivi esercizi finanziari. »

« Appena sarà stata completata la raccolta degli elementi relativi alle iniziative e alla progettazione in corso nelle varie regioni dell'Italia meridionale ed insulare, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste procederà alla ripartizione, fra le regioni stesse, della somma di un miliardo di lire, prevista nell'articolo 4, lettera d), della legge 23 aprile 1949, n. 165, per la concessione di sussidi nella spesa per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e riattamento dell'attrezzatura da parte di enti di colonizzazione, di consorzi agrari e cooperative agricole in genere, di stabilimenti per la conservazione, lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli. La somma, che in tale ripartizione verrà assegnata alla Sicilia, sarà immediatamente disponibile. »

« Inoltre è stata autorizzata con la predetta legge n. 165, in applicazione del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, la somma di lire 600.000.000, ripartita fra le varie provincie della Sicilia ».

Il Ministro
SEGNÌ.

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvidenze intendano prendere a favore dei danneggiati dagli straripamenti del fiume Tempo nel comune di Bosa (Nuoro) ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno, d'intesa con il prefetto di Nuoro, ha assegnato un fondo straordinario di lire un milione per i primi soccorsi in favore dei danneggiati. »

« In merito a quanto può, eventualmente, concernere la competenza di questa Amministrazione, è stato opportunamente interessato l'Ispettorato del lavoro di Sassari ».

Il Ministro
del lavoro e della previdenza sociale
MARAZZA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è possibile: »

a) istituire una automotrice sulla linea Cariati-Cosenza che, partendo dalla prima stazione alle 7, giungerebbe al capoluogo alle ore 9, favorendo in tal modo gli abitanti della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

zona così servita che attualmente devono servirsi di due vetture agganciate ad un treno merci che giunge a Cosenza dopo le 10,30, facendo così perdere tutta la mattinata;

b) concedere la fermata del diretto numero 898 alle stazioni di Calopezzati, Campana-Mandatoriccio, Pietrapaola e Crosia ».

RISPOSTA. — « La perdurante deficienza di autmotrici termiche non consente per il momento di istituire, con tali mezzi leggeri, il richiesto nuovo servizio al mattino fra Cariati-Sibari e Cosenza.

« È allo studio però, per il nuovo orario generale che andrà in vigore il 14 maggio 1950 la possibilità di sostituire, compatibilmente con la disponibilità di mezzi, con un treno accelerato di piccola composizione il treno misto 7388 Crotone-Sibari con cui viaggiano attualmente le carrozze per Cosenza, in modo da migliorare l'ora di partenza da Cariati e di abbreviare altresì il tempo di percorrenza fra questa ultima e il capoluogo di provincia.

« Per quanto riguarda la richiesta dell'assegnazione di fermata per servizio viaggiatori al diretto 898 nelle stazioni di Mandatoriccio-Campana, Pietrapaola, Calopezzati e Mirto-Crosia spiace dover far presente che a richieste del genere, già avanzate da altre località della linea si è dovuta finora rispondere negativamente e non può farsi a meno di mantenere tale direttiva perché il beneficio eventualmente concesso anche ad una sola delle richiedenti dovrebbe, per equità, estendersi a tutte le altre.

« In tal modo verrebbe alterata la caratteristica e funzione di diretto del treno stesso, del quale si dovrebbe pure allungare la percorrenza, mentre viene generalmente richiesto l'acceleramento delle comunicazioni specie a lungo percorso come quella in questione ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

ALMIRANTÉ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se sia al corrente di quanto ha pubblicato un giornale romano del pomeriggio del 6 febbraio 1950, circa le lungaggini burocratiche che impediscono l'applicazione effettiva della convenzione italo-francese per l'assistenza sociale; e come intenda provvedere affinché i nostri lavoratori in Francia non siano danneggiati ulteriormente da tali lungaggini ».

RISPOSTA. — « L'articolo pubblicato su un giornale romano, in data 6 febbraio 1950, circa la mancata applicazione della Convenzione

italo-francese sulle assicurazioni sociali contiene una parte di notizie allarmistiche che non trovano riscontro nella reale situazione di fatto.

« È bensì vero che l'accordo sulle assicurazioni sociali con la Francia è entrato in vigore molto più tardi di quanto non fosse auspicabile. Tale ritardo è tuttavia da imputarsi alla complessità della nostra procedura di ratifica che si è protratta per circa otto mesi, dato il lungo tempo occorso alle Commissioni legislative della Camere per l'esame del testo della Convenzione.

« Circa la pretesa minaccia che incombe sui diritti dei nostri lavoratori, sottoposti ai rigidi termini di prescrizione previsti dalla Convenzione, si può affermare che nessun serio pericolo corrono gli aventi diritto i quali, naturalmente, si facciano parte diligente.

« Su tale punto non esiste ormai alcun contrasto tra autorità italiane e francesi in quanto è stato formalmente chiarito che una semplice domanda presentata dagli aventi diritto a maggiorazioni di rendite d'infortunio, entro il 31 luglio 1950, è sufficiente a interrompere i termini di prescrizione, ed a salvaguardare di conseguenza il diritto agli aumenti su dette rendite, concessi dalla legislazione francese. Si aggiunga che la domanda può essere presentata tanto all'Ente assicuratore francese direttamente, quanto all'Istituto italiano competente, il che agevola notevolmente il compito degli interessati che non risiedono più in Francia.

« Nulla ha, pertanto, a che vedere con il mantenimento in vita dei diritti dei nostri lavoratori, la questione della procedura da seguire per la raccolta e l'inoltro ai corrispondenti Istituti francesi delle domande degli interessati. Le modalità relative, e i provvedimenti idonei a renderla quanto più possibile rapida e agevole sono stati definitivamente concordati proprio in questi giorni a Parigi e riceveranno applicazione nel corso delle prossime settimane. D'altro canto sono pure in corso di trattazione le pratiche dirette a far fruire i nostri lavoratori, sia degli arretrati delle rendite d'infortunio, sia delle maggiorazioni delle stesse, non soltanto a decorrere dall'entrata in vigore della Convenzione sulle assicurazioni sociali, ma retroattivamente, dal momento in cui esse furono concesse in Francia.

« In realtà nulla è stato trascurato per assicurare la più ampia protezione ai diritti dei nostri lavoratori. Se il giornale in questione si fosse preoccupato, come era suo dovere, di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

accertare i veri termini del problema, esso avrebbe evitato di diffondere, con deplorabile leggerezza, gravi insinuazioni che non potevano mancare di impressionare l'opinione pubblica del Paese ».

Il Ministro
SFORZA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni che a tutt'oggi hanno impedito l'allacciamento ferroviario anche per il servizio viaggiatori tra Sarno e Salerno via Codola; e per conoscere altresì se egli non ritenga ormai improrogabile necessità il soddisfacimento della vivissima aspirazione della popolosa zona sarnese a un rapido e diretto collegamento col capoluogo della provincia ».

RISPOSTA. — « Fra Sarno e Salerno e viceversa via Codola, sono già in atto servizi di carrozze dirette, di 2^a e 3^a classe, col seguente orario:

Sarno partenza 7,43, Salerno arrivo 8,58; Salerno partenza 11,01, Sarno arrivo 12,21; Sarno partenza 16,13, Salerno arrivo 17,25; Salerno partenza 18,29, Sarno arrivo 19,46.

« Esistono, inoltre, sempre via Codola, altre comunicazioni fra Sarno e Salerno, allacciate opportunamente a Nocera Inferiore con i treni della linea principale, che, sia pure col trasbordo, vengono a realizzare buone relazioni tra le due località in questione.

« Per istituire dei collegamenti rapidi e diretti fra Sarno e Salerno occorrerebbe l'impiego di mezzi leggeri dei quali non si ha attualmente disponibilità ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se intenda accertare quale fondamento abbiano le voci molto diffuse secondo le quali le pensioni di guerra verrebbero prontamente liquidate a coloro che si impegnano a versare agli intermediari il 20 per cento degli arretrati ».

RISPOSTA. — « La liquidazione delle pensioni di guerra viene normalmente attuata secondo criteri di priorità, che tengono conto della gravità delle singole posizioni da definire e delle sventure da soccorrere. La preferenza è ordinariamente accordata ai grandi invalidi, ai ricoverati nei sanatori ed agli assistiti dagli E.C.A., per scendere gradualmente alle altre categorie interessate.

« Nell'ordinato svolgimento del lavoro si inserisce, tuttavia, il copioso ed incessante flusso delle commendatizie, che determina sovente il distacco dai tracciati criteri direttivi.

« Tale fatto può costituire talora motivo di malcontento e produrre la diffusione di impressioni e di voci non sempre controllate ed obiettive.

« Ad ogni modo, tutte le volte che qui pervengano denunce o si abbia comunque notizia di favori illeciti nella trattazione delle pratiche, sono subito esperite accurate ed anche riservate indagini all'intento di accertarne il fondamento e, frattanto, vengono invitate le autorità di pubblica sicurezza a diffidare energicamente ogni indebita ingerenza in questi uffici.

« Eventuali speculazioni in danno delle benemerite vittime della guerra saranno, come sempre ed in ogni caso, rigorosamente perseguite e prontamente eliminate ».

Il Sottosegretario di Stato
CHIARAMELLO.

BOTTAI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quelle famiglie coloniche — in gran parte ora residenti nel comune di San Miniato (Pisa) — che per molti anni lavorano in aziende agricole di Stato delle ex Isole italiane dell'Egeo; e se fra i provvedimenti da adottare l'onorevole ministro non ritenga opportuno — al fine di sollevarle dallo stato di disagio economico in cui attualmente versano — di considerare il loro reimpiego in aziende agricole di Stato promuovendo, nel contempo, un'azione tesa alla sollecita definizione delle pratiche di danni di guerra relative alle stesse famiglie coloniche ».

RISPOSTA. — « La questione del reimpiego in aziende agricole del territorio nazionale delle famiglie coloniche che lavoravano in aziende agricole statali nel Dodecaneso, esula dalla competenza del Ministero degli affari esteri.

« Per quanto riguarda i danni di guerra subiti dai nostri connazionali nel Dodecaneso è noto che il Governo sta vagliando da tempo l'intera questione da un punto di vista unitario e che si provvederà a favore di tutti gli aventi diritto, non appena emanate le norme legislative necessarie ed assicurato il relativo finanziamento. Ciò premesso, si deve per altro aggiungere che non sembra opportuno, per ovvie ragioni, stabilire preferenze

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

né in ordine di tempo né in ordine alla misura dell'indennizzo.

« Quanto al risarcimento della perdita di beni di connazionali nel Dodecanneso, trovasi attualmente in Rodi una sottocommissione italiana che sta valutando le perdite subite dai connazionali per tali beni ».

Il Ministro
SFORZA.

BURATO E PIASENTI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se risponde a verità la notizia apparsa sul quotidiano *Il Sole* del 19 novembre 1949, secondo cui il Dipartimento dell'agricoltura americano ha offerto sussidi fino a dollari 1,25 il *bushel* per stimolare la esportazione di mele e pere invernali, in spedizione ai paesi europei beneficiari del piano E.R.P.

« E, in tale caso, per sapere quali accorgimenti intendano effettuare per difendere un settore tanto vitale dell'economia nazionale, tenuto conto che una eventuale concorrenza di prodotti ortofrutticoli americani determinerebbe una situazione in netto contrasto con gli scopi che appunto l'E.R.P. si prefigge, dando all'esportazione americana in questo settore un carattere di preminenza, che le assicurerebbe d'autorità i mercati sui quali la nostra esportazione ortofrutticola trova già le note difficoltà ».

RISPOSTA. — « La notizia apparsa sulla stampa circa i sussidi all'esportazione che il Governo americano avrebbe offerto agli esportatori di mele e pere, risulta confermata. Infatti, il Dipartimento dell'agricoltura statunitense, con comunicato in data 13 ottobre 1949, ha annunciato un programma di sussidi agli esportatori di mele fresche e di alcuni tipi di pere invernali prodotte in qualsiasi località degli U.S.A.

« Il sistema dei sussidi in parola verrà concesso in misura pari, approssimativamente, al 50 per cento del prezzo di esportazione f.a.s. porto americano con un massimo di dollari 1,25 per imballaggio di circa 1 *bushel* (quintali 0,218).

« Questo intervento governativo americano mira allo scopo di riaprire sbocchi all'estero alle mele e alle pere prodotte negli U.S.A. e di alleggerire il mercato interno di quell'aliquota della produzione che prima della guerra veniva esportata.

« Circa gli effetti di tale politica americana, l'unica notizia certa che si ha è quella riportata dalla stampa inglese ed americana,

dello stanziamento da parte della Gran Bretagna di un importo di 2 milioni di dollari sul Fondo E.C.A. per acquisto di mele negli U.S.A.

« Non è difficile prevedere, però, che i provvedimenti adottati dal Governo di Washington possano facilitare una notevole esportazione dei prodotti che beneficiano del sussidio in quanto con l'adozione di questo sistema si determina un'artificiale riduzione del costo dei prodotti stessi, probabilmente al di sotto del livello internazionale.

« È evidente che tale esportazione, forzatamente sviluppata verso il continente europeo, provocherà gravi danni ai paesi esportatori dell'Europa, tra i quali il danno maggiore verrà risentito dall'Italia nella sua qualità di principale mercato di produzione ed esportazione di prodotti ortofrutticoli del continente.

« Non sembra, per il momento, che possa essere compiuto alcun passo presso le autorità statunitensi poiché non è dato ancora valutare gli effetti dei sussidi alla esportazione statunitense di mele fresche e delle pere invernali. D'altra parte occorre tenere presente che la Carta della I.T.O. ammette questa forma di incoraggiamento alle esportazioni in diversi casi tra i quali esplicitamente è previsto il mantenimento di una corrente di esportazione non superiore a quella che si aveva in un periodo rappresentativo a tal uopo prescelto ».

Il Ministro del commercio estero
LOMBARDO.

BUZZELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intraveda la necessità di istituire altri treni, oltre quelli esistenti, sulle linee ferroviarie Chiasso-Milano, Sondrio-Milano e Bergamo-Milano che potrebbero consentire alle decine di migliaia di lavoratori occupati nelle fabbriche milanesi e di Sesto San Giovanni di portarsi al lavoro al mattino e di rientrare in sede alla sera, senza incontrare ogni giorno gravi, immense difficoltà di trasporto, cagionate dall'esiguo numero di treni, delle carrozze e dell'eccessivo affollamento. Allo stato attuale numerosi lavoratori sono costretti a viaggiare aggrappati alle parti esterne delle carrozze ferroviarie e ciò con le tristi conseguenze di infortuni e di gravi incidenti ».

RISPOSTA. — *Linea Chiasso-Milano.* — La linea è esercitata con trazione elettrica a corrente continua ed offre quindi per le caratteristiche dei mezzi di trazione la possibilità

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

di aumentare eventualmente la composizione dei treni in relazione alla necessità.

« Non si verificano però sui treni di detta linea, a quanto risulta all'Amministrazione ferroviaria, eccessivi affollamenti appunto perché la loro composizione viene mantenuta in relazione alla frequentazione.

« *Linea Sondrio-Milano.* — Taluni treni discendenti del mattino ed ascendenti della sera sono in realtà sensibilmente affollati dagli operai. L'inconveniente è stato però gradatamente ridotto aumentando il numero dei treni, di volta in volta che si avevano i mezzi a disposizione, tanto da raggiungere già oggi, fra Lecco e Milano, il quantitativo dei treni che circolavano prima della guerra.

« La linea in parola — quasi tutta a semplice binario — è però esercitata con trazione elettrica trifase con limitata disponibilità di prestazione, per cui non riesce facile l'aumento della composizione dei treni, ed inoltre nelle ore di maggiore necessità la circolazione è ormai tanto intensa che non è possibile impostare nuovi treni senza causare congestionamento nella circolazione stessa.

« Comunque è già in corso la sostituzione del materiale ordinario dei treni più affollati con nuovo materiale più leggero che potrà permettere di aumentare il numero delle carrozze e conseguentemente il quantitativo dei posti a disposizione dei viaggiatori, e con il nuovo orario che andrà in vigore il 14 maggio 1950 si esaminerà ad ogni modo la possibilità di aumentare fra Lecco e Milano ancora una coppia di treni.

« *Linea Milano-Bergamo.* — Anche sui treni della linea Milano-Treviglio-Bergamo non risulta si verificano eccessivi affollamenti, mentre qualche difficoltà si ha al mattino e alla sera sui treni della linea Milano-Usmate C.-Bergamo, che essendo nel tratto fra Usmate C. e Milano comune alla linea Lecco-Milano, per i motivi già esposti non è suscettibile di impostazione di nuovi treni nelle ore in cui essi sarebbero più necessari.

« Anche su questa linea però si cercherà di aumentare il numero delle vetture in circolazione, sostituendo l'attuale materiale con altro più leggero, non appena se ne avrà la disponibilità ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CALANDRONE. — *Al Ministro dell'interno:* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico del commissario di pubblica sicurezza di Lentini (Sira-

cosa), dottor Intorrisi, il quale nella giornata del 6 gennaio 1950, ingiunse alle edicole di giornali di quella città di togliere dalla esposizione in vendita *l'Unità*, sebbene le copie del quotidiano fossero esposte col metodo ordinato e legalissimo adoperato da tutte le edicole italiane ».

RISPOSTA. — « Il giorno 6 gennaio 1950, a Lentini, all'esterno di due edicole venivano esposte copie del quotidiano *l'Unità*, con un articolo vistosamente segnato in rosso, intitolato « La polizia mobilitata contro i lavoratori di Lentini ».

« Davanti a una delle due edicole si formava un assembramento, provocato anche da un propagandista che invitava i passanti a leggere l'articolo, il cui contenuto, falso e tendenzioso, era, nelle particolari circostanze di luogo e di tempo, suscettibile di eccitare gli animi.

« Tali le ragioni, consistenti in fondate preoccupazioni di immanenti turbamenti dell'ordine pubblico, che indussero il funzionario di pubblica sicurezza ad invitare gli esercenti delle due edicole al ritiro delle copie contrassegnate; e, pertanto, il comportamento del funzionario non merita censura ».

Il Ministro
SCELBA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se gli consta che la deliberazione n. 84 assunta il 12 agosto 1949, ad unanimità di voti, dal consiglio comunale di Fano — col consenso, cioè, dei partiti di maggioranza e di minoranza — per la istituzione dei ruoli transitori a favore del personale avventizio (in conformità di quanto statuito per lo Stato col decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e in ottemperanza alla circolare diramata ai prefetti dal ministro interrogato, Direzione generale amministrativa, divisione 2^a B, sezione 2^o, n. 15700), non solo non è stata approvata dall'autorità provinciale tutoria di Pesaro, ma è stata restituita al comune di Fano senza neppure che venisse portata all'esame della Giunta provinciale amministrativa ».

RISPOSTA. — « L'atto deliberativo consiliare n. 84 assunto il 12 agosto 1950, con il quale si approva il regolamento per la istituzione di ruoli transitori per il personale avventizio del comune di Fano, comportava l'esame di legittimità e di merito ai sensi della legge 9 giugno 1947, n. 530.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

« Ora, l'attribuzione al personale non di ruolo dei comuni di una posizione giuridica analoga a quella prevista dal decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, può, in linea generale ritenersi legittima in base ai chiarimenti dati con la circolare ministeriale n. 15700 del 26 febbraio 1949. Tuttavia, siffatte sistemazioni del personale avventizio, come espressamente viene fatto presente nella citata circolare, devono essere sempre subordinate alle effettive esigenze di servizio; e, pertanto, non sembra priva di fondamento l'osservazione della prefettura circa l'inopportunità di tale sistemazione prima che il comune di Fano avesse provveduto alla eventuale revisione del regolamento organico, onde accertare quanti posti risultassero conferibili agli avventizi ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, e, se, quindi, convenisse o meno al comune, in relazione anche alla situazione deficitaria del proprio bilancio, l'istituzione degli speciali ruoli per il personale avventizio.

« Indubbiamente tale accertamento spetta alla G.P.A. nel suo esame di merito, ma non si ravvisa arbitraria la nota in data 4 ottobre 1949, n. 19900 con la quale il prefetto, per le ragioni suddette, ha avvertito l'amministrazione comunale della inopportunità del provvedimento adottato, allo stato delle cose. Tale nota, che non contiene alcuna manifestazione di volontà intesa ad annullare o a non approvare la deliberazione del comune di Fano, ha il valore e il significato di un atto istruttorio, secondo la prassi che spesso, a scopo di economia di tempo, viene osservata dalle prefetture, prima di sottoporre le deliberazioni alle decisioni della Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela.

« Nulla vietava pertanto al comune di richiedere i provvedimenti definitivi della competente autorità tutoria, ovvero di avvalersi della facoltà di ricorrere in via gerarchica, ai sensi dell'articolo 5 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 384, qualora la nota istruttoria della prefettura fosse stata ritenuta vero atto formale di disapprovazione della deliberazione in parola.

« Il comune ha ovviamente la facoltà di dedurre alle considerazioni della prefettura e, ove dovesse insistere per la formazione della istituzione dei ruoli transitori, la deliberazione verrà sottoposta all'esame della G.P.A. per le determinazioni di competenza, contro le quali sono ammessi i rimedi di legge ».

Il Ministro
SCELBA.

CAVAZZINI, PESENTI ANTONIO, COSTA E CESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quale esito ha avuto la domanda — presentata su suggerimento e dopo promessa del ministro — del Consorzio per l'acquedotto Lendinara-Badia, interessante otto comuni, intesa ad ottenere il finanziamento della prima rata di 172 milioni sugli 800 complessivi, per iniziare i lavori urgentemente richiesti ai fini sanitari e per lenire la grave disoccupazione.

« Tale domanda è stata appoggiata da tutti i deputati e i senatori per la provincia di Rovigo ».

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno premettere che nel programma delle opere ammesse a contributo statale a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, è possibile includere per la provincia di Rovigo il comune di Lendinara per quanto riguarda però il locale approvvigionamento idrico dell'importo previsto di 40 milioni.

« Per quanto riguarda invece la domanda di finanziamento della prima rata di 172 milioni sugli 800 complessivamente necessari per iniziare i lavori dell'acquedotto consorziale Lendinara-Badia comprendente nove comuni fra cui quello di Lendinara, si deve far osservare che non è stato possibile comprendere anche l'opera suddetta nel programma della provincia di Rovigo sia per il rilevante importo della spesa da sostenere in confronto alla limitata disponibilità dei fondi da impiegare durante il corrente esercizio finanziario, sia perché si è dovuto provvedere in base ad un criterio di necessità, ad opere del genere per le quali si è ravvisata la possibilità di una più immediata realizzazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se e quando intende predisporre un provvedimento legislativo atto a far riconoscere utile, agli effetti della buonuscita e della pensione, il servizio prestato dagli impiegati e dagli agenti ferroviari pensionati e riutilizzati durante la guerra ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non ha tralasciato di studiare attentamente la questione in relazione alla nota decisione emessa dal Consiglio di Stato in data 17 gennaio 1947, con la quale — è bene avvertire — il detto Collegio dichia-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

rava inammissibile la richiesta formulata dai ferrovieri ai fini della valutazione in pensione dei servizi da loro resi nella posizione di riutilizzati, e soltanto in linea di equità demandava alla competenza ed all'apprezzamento del Ministro dei trasporti l'esame dell'anzidetta richiesta per vedere se fosse o meno opportuno provocare un provvedimento legislativo che adeguasse il trattamento di pensione al servizio effettivamente prestato da tali agenti.

« Data però la portata generale della questione, concernente non soltanto il personale ferroviario, ma anche quello di altre amministrazioni dello Stato, la Direzione generale delle ferrovie ritenne necessario interpellare il Ministero del tesoro, il quale ebbe a manifestare parere nettamente contrario all'accoglimento della domanda, ponendo in particolare rilievo la inopportunità della emanazione di un apposito provvedimento legislativo, in quanto tale accoglimento costituirebbe una grave deroga ai principi generali vigenti in materia di valutazione di servizio ai fini di pensione, giusta i quali i servizi « non di ruolo » possono essere valutati in pensione soltanto se anteriori al passaggio a ruolo e non anche se posteriori al collocamento a riposo.

« Infatti nel caso dei ferrovieri trattasi di impiegati riutilizzati già cessati dal servizio in seguito ad un regolare esonero deliberato dall'Amministrazione per avere essi raggiunto i limiti massimi di età previsti dal vigente Regolamento del personale. Sul carattere precario del nuovo rapporto di servizio costituitosi per effetto della riutilizzazione si è peraltro ancora occupato il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, rilevando che i dipendenti dello Stato, riassunti a nuove condizioni dalla medesima amministrazione, (e tale è il caso dei ferrovieri) non possono più far valere diritti inerenti al primitivo rapporto di impiego.

« Per quanto concerne l'indennità di buonuscita si osserva che un riconoscimento ai fini di questa, del servizio prestato da agenti pensionati in qualità di riutilizzati, sarebbe in contrasto con le disposizioni di legge che regolano il funzionamento dell'Opera di previdenza delle ferrovie dello Stato secondo le quali è considerato utile, ai fini della liquidazione della indennità di buonuscita dovuta agli agenti all'atto dell'esonero, soltanto il servizio di ruolo.

« Per tutte le suesposte considerazioni, e avuto anche riguardo ai considerevoli riflessi

finanziari che avrebbe l'auspicato provvedimento, non si ritiene di potere aderire alla richiesta degli agenti in parola ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora istituito il cantiere di rimboschimento in località « Ficora » di Carovilli (Campobasso) per l'importo di lire 18.089.680 proposto sin dal dicembre 1948 per il sollievo dei numerosi disoccupati di Carovilli, Pescocolaniano, Roccasicura e Vastogirardi ed anche di notevole importanza forestale ».

RISPOSTA. — « La mancata istituzione a tutt'oggi del cantiere in questione è da imputarsi a deficienza di fondi.

« È vero tuttavia che, in provincia di Campobasso, vennero complessivamente approvati n. 16 cantieri-scuola di rimboschimento e di lavoro e che, non potendosi accogliere tutte le richieste avanzate, questo Ministero ha inteso dare la precedenza a quelle rispondenti a più urgenti necessità.

« Si assicura, comunque, che, all'avvenuta acquisizione delle indispensabili disponibilità, sarà provveduto anche in ordine al progetto di cantiere in località « Ficora ».

Il Ministro
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando potrà essere accolta la domanda di concessione di contributo, chiesta ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Morrone del Sannio (Campobasso) per la costruzione dell'acquedotto e delle fognature, di cui quel comune ha indiscutibilmente urgente bisogno ».

RISPOSTA. — « Si premette che il comune di Morrone del Sannio, che è completamente sprovvisto di acqua, è stato incluso tra i comuni che potranno avvalersi dell'acquedotto Molisano, opera che è in corso di studio e che dovrà partecipare al complesso di provvidenze che il Governo intende adottare per provvedere alla costruzione dei grandi acquedotti.

« Si avverte, peraltro, che per venire incontro alle urgenti necessità di quella popolazione questo Ministero ha provveduto con i fondi stanziati per lenire la disoccupazione a sistemare la sorgente Vivai della portata di 2 litri di acqua al minuto secondo da distribuirsi agli abitanti del comune in parola.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

« Poiché la sorgente si trova a quota 300 metri inferiore all'abitato di Morrone del Sannio, si rende necessario provvedere a lavori di adduzione dell'acqua all'abitato stesso, a quelli richiesti per la distribuzione nonché ai lavori di costruzione della fognatura per un importo di 41 milioni.

« Il comune, pertanto, soltanto l'11 febbraio 1950 ha qui rivolto apposita domanda con cui chiede il contributo previsto per tali generi di opere della legge 3 agosto 1949, numero 589.

« Senonché, data la limitata disponibilità di fondi all'uopo assegnati, e in considerazione delle numerose domande già pervenute, non è possibile, almeno per ora, accogliere la richiesta avanzata dal detto comune.

« Essa, tuttavia, sarà tenuta nella debita considerazione per averla presente in occasione della formazione del programma esecutivo dei lavori che potranno essere determinati e finanziati in base alla legge suddetta per il prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DONATINI E PAGANELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere per quali ragioni non sono stati ripresi i lavori di ricostruzione della ferrovia Firenze-Faenza, dei quali il Ministro Corbellini riconobbe, in sede di discussione di bilancio, l'importanza e l'urgenza.

« Gli interroganti insistono perché sia riattivato intanto il tronco intermedio Marradi-Borgo San Lorenzo, che, congiungendosi con la linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve, permetterà il parziale ripristino delle comunicazioni fra la Romagna e la provincia di Firenze ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione ferroviaria ha dovuto sospendere lo sviluppo del programma di ripristino degli impianti andati distrutti o danneggiati per fatti di guerra, a causa dell'avvenuto esaurimento dei fondi all'uopo assegnati.

« Fra i lavori che si sono dovuti sospendere vi sono anche quelli relativi alla linea Faentina, per i quali è prevista l'ulteriore ingente spesa di circa lire 1780 milioni.

« Per agevolare tale ripresa col diluirne la spesa nel tempo, è stato già previsto di frazionarne la esecuzione, antepoendo il ripristino del tratto Marradi-Borgo San Lorenzo, per il quale è prevista la spesa di lire 700 milioni, appunto per ristabilire in parte le co-

municazioni preesistenti fra la Romagna e la provincia di Firenze.

« Ma tale ripresa è naturalmente subordinata al programma esecutivo che potrà essere stabilito sulla base dei finanziamenti che saranno ottenuti per il completamento della ricostruzione ferroviaria ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

FARINET. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere:

1°) se sia fondata la notizia che i fondi già assegnati all'agricoltura dall'articolo 18 della legge 23 aprile 1949, n. 165, sarebbero per essere devoluti ad altri fini;

2°) se — considerata l'entità dei progetti di bonifica agricola con richiesta di contributo, che giacciono inevasi per esiguità di fondi (almeno nel compartimento Piemonte-Liguria) — non ritenga, invece, di assicurarsi l'assegnazione di stanziamenti adeguati, sul fondo E.R.P. per il 1949-50 all'agricoltura, sì da poter garantire il massimo sviluppo alla iniziativa privata con conseguente effettivo aumento della produzione ».

RISPOSTA. — « 1°) Nessuna diversa destinazione è stata data alla somma di lire 55 miliardi, assegnata, ai sensi dell'articolo 18 della legge 23 aprile 1949, n. 165, ad attività interessanti lo sviluppo agricolo e forestale.

« Si assicura, inoltre, che non vi è allo studio alcun provvedimento inteso a stornare detti fondi dall'agricoltura.

2°) Ingente è la massa di progetti di miglioramento fondiario (poco meno di un centinaio di miliardi di lire), per i quali le domande di concessione del sussidio statale sono state presentate al Ministero o agli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura.

« Questa massa, evidentemente, non può essere fronteggiata con i modesti stanziamenti assegnati con l'articolo 1, lettera c), della legge 23 aprile 1949, n. 165, che consentiranno di dar corso soltanto ad una parte esigua dei progetti stessi. Particolarmente difficile la situazione è per i compartimenti agrari dell'Italia centrale e settentrionale, per i quali complessivamente lo stanziamento è di appena 4 miliardi e mezzo di lire, già per notevole parte assorbito dai sussidi accordati o in via di concessione per i progetti nei cui confronti l'istruttoria è già stata completata.

« Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste chiederà, sui fondi E.R.P. per l'esercizio 1949-50, maggiori stanziamenti, come del resto aveva fatto per l'esercizio 1948-49, per il

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

quale il disegno di legge governativo di quella che poi divenne la legge 23 aprile 1949, numero 165, prevedeva uno stanziamento di 6 miliardi e mezzo per subsidiare i miglioramenti fondiari nei compartimenti dell'Italia centrale e settentrionale. Il Parlamento (ad iniziativa della Commissione agricoltura del Senato della Repubblica) ridusse di due miliardi (e cioè di una terza parte) lo stanziamento proposto, a questo progetto, dal Governo ».

*Il Ministro
SEGNI.*

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in favore della popolazione di Galati di Brancaleone (Reggio Calabria), la quale è priva di acqua potabile o di altra idonea a soddisfare le indispensabili necessità umane ed igieniche.

« L'interrogante fa presente che le attuali, disastrose condizioni della frazione Galati, tengono la popolazione sotto il continuo incubo di possibili epidemie che avrebbero gravissime conseguenze anche per i paesi finitimi ».

RISPOSTA. — « Si premette che fin dal 1947 fu compilato un progetto dell'importo di lire 15 milioni per la costruzione dell'acquedotto della frazione di Galati del comune di Brancaleone.

« Senonché, data la limitatezza dei fondi assegnati per le opere da eseguirsi a sollievo della disoccupazione, non fu possibile includere l'opera anzidetta nel programma all'uopo predisposto.

« Trattandosi di lavori di conto di enti locali si potrebbe ora provvedere ai lavori anzidetti ammettendoli ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Senonché, avendo il comune di Brancaleone presentata la domanda di contributo dopo che il programma delle opere interessanti la Calabria, da finanziarsi coi fondi della legge stessa era stato compilato, non è stato possibile, fino ad ora, ammettere la costruzione dell'acquedotto in parola ai benefici di cui trattasi.

« Si assicura, peraltro, che la richiesta del comune per l'acquedotto della frazione Galati sarà tenuta presente in sede di formazione del programma dei lavori di cui alla legge anzidetta che saranno finanziati nel prossimo esercizio ».

*Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.*

FODERARO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde assicurare una sollecita liquidazione delle pensioni di guerra.

« L'interrogante fa presente l'opportunità di snellire la procedura burocratica prescritta per la cennata liquidazione, in modo che le pratiche tuttora giacenti, e non ancora esplesate, vengano definite entro il più breve termine possibile (così potrebbe, ad esempio, sostituirsi il foglio matricolare tuttora rilasciato dai distretti, con una dichiarazione del comando dei carabinieri del luogo d'origine dei pensionandi ».

RISPOSTA. — « All'intento di snellire la complessa procedura di liquidazione delle pensioni di guerra e di affrettare la definizione delle domande copiosamente affluite, si sono susseguite, negli ultimi anni, opportune disposizioni.

« Il decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 420, sancì la ammissibilità di una documentazione sussidiaria, in sostituzione di quella di rito, non potuta acquisire per intervenute vicende belliche.

« Il decreto legislativo 20 marzo 1948, n. 478, fece obbligo ai competenti enti periferici (distretti militari, ospedali, manicomi, municipi, ecc.) di trasmettere direttamente a questa Amministrazione, entro il termine perentorio di 60 giorni, i documenti di stato civile, sanitari e matricolari, chiesti da questi servizi o dagli stessi interessati ed indispensabili a suffragare la dipendenza da servizio di guerra o da fatto di guerra degli eventi invalidanti o letali e, tra l'altro, consentì una liquidazione provvisoria di carattere esecutivo svincolandola del prudente giudizio di merito del comitato rinviato in sede di concessione definitiva.

« In merito poi alla suggerita ammissibilità, ai fini della prova della causa di servizio, di una dichiarazione del comando dei carabinieri del luogo di origine del pensionando, in sostituzione del foglio matricolare rilasciato dal distretto di appartenenza, si osserva che la efficacia probante di quest'ultimo documento, redatto sulla base di elementi raccolti ed accuratamente controllati, non potrebbe egualmente attribuirsi alla cennata dichiarazione, che dovrebbe quasi esclusivamente fondarsi su circostanze di fatto riferite dagli stessi interessati.

« Ma oltre le agevolazioni procedurali consentite ed attuate, il rafforzamento del personale, che si persegue con tenace proposito nella eventualità di ottenere il distacco di ele-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

menti esuberanti in altre Amministrazioni, ed il sistema del lavoro a cottimo già adottato e che si tende peraltro a rinvigorire, concorreranno indubbiamente ad accelerare la liquidazione delle pensioni e ad attenuare il disagio delle numerosissime vittime della guerra ».

Il Sottosegretario di Stato
CHIARAMELLO.

GATTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per impedire l'esodo all'estero di attività inerenti alla industria del vetro artistico muranese, esodo che può attuarsi sia con trasferimento di lavoratori specializzati che di complessi industriali tecnicamente organizzati e dei loro elementi direttivi.

« Se tale esodo, che viene in ogni modo provocato da industriali di paesi stranieri, dovesse verificarsi, apporterebbe un gravissimo danno alla industria del vetro artistico muranese, che è una delle più caratteristiche e note industrie italiane ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'industria e commercio, aveva avuto già notizia delle preoccupazioni diffuse nel settore dell'industria vetraria di Murano, per il fatto che industriali francesi cercano di attirare in Francia, con contratti vantaggiosi, i migliori specialisti dell'arte vetraria, per creare in quella nazione fabbriche di vetro artistico tipo Murano.

« Dagli accertamenti promossi al riguardo, appare confermato che specialisti vetrai, sia isolatamente, sia perché ingaggiati da una ditta francese (alla quale hanno aderito anche sudditi italiani), sono emigrati in Francia.

« La preoccupazione determinatasi nel campo industriale per l'esodo sopra cennato e per la costituzione in altri paesi di industrie vetrarie tipiche, la cui concorrenza ai tradizionali prodotti italiani potrebbe avere sfavorevoli ripercussioni per l'industria nazionale, pur apparendo fondata, non presenta tuttavia possibilità di intervenire con provvedimenti eccezionali diretti ad impedire il fenomeno lamentato.

« Per quanto concerne, infatti, l'emigrazione degli operai, non sembra sia il caso di ricorrere a speciali disposizioni limitative della libertà individuale di espatrio, le quali non potrebbero essere attuate che con apposito intervento legislativo.

« Si ritiene, invece, che un rigoroso controllo da parte delle autorità preposte al ri-

lascio dei passaporti potrebbe intanto conseguire il risultato di conoscere più esattamente l'entità del fenomeno.

« Comunque, si reputa opportuno far rilevare che, con recente loro deliberazione, gli industriali dei vetri artistici della provincia di Venezia si sono impegnati:

a) a fare opera di dissuasione dal trasferirsi all'estero per esercitarvi comunque la loro attività presso quegli elementi specializzati che intendessero tentare tale esperimento;

b) a non attuare iniziative, né accettare proposte, che direttamente o indirettamente tendano, comunque, a trasferire o creare all'estero industrie artistiche vetrarie del genere muranese e a non favorire in alcun modo quelle industrie del genere che vi si fossero costituite;

c) a segnalare immediatamente al proprio organo di categoria qualsiasi notizia concernente l'argomento di cui trattasi, che si riferisca sia alla propria azienda come ad altre aziende, nonché ai lavoratori isolati di qualsiasi specie o grado (in particolare richieste od offerte che provenissero dall'estero) ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
MARAZZA.

GRILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, tenendo conto dell'elevato numero di disoccupati esistenti in Valtellina e delle condizioni di particolare disagio di quella vallata, intenda tener conto delle richieste degli organismi economici locali concernenti il prolungamento del cantiere di sistemazione montana di Ponte (Sondrio), la cui chiusura dovrebbe aver luogo il 18 febbraio 1950 ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non è in grado di poter disporre per la richiesta proroga, ostando alla necessità di un ulteriore finanziamento del cantiere in questione l'attuale mancanza di fondi.

« Si desidera, comunque, assicurare che la proposta viene tenuta in particolare evidenza per il momento in cui le assegnazioni di fondi, peraltro in corso, consentiranno la istituzione di nuovi cantieri ».

Il Ministro
MARAZZA.

GUADALUPI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere in quale conto abbia tenuto la nota n. 1182 di protocollo del 22 dicembre 1949, inviatagli dal Sindacato nazio-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

nale dipendenti civili della marina militare, sezione arsenalotti di Taranto, e la conseguente interrogazione dell'onorevole Latorre annunciata nella seduta di riapertura della Camera dei deputati del 31 gennaio 1950, per la risoluzione urgente e necessaria del grave problema del lavoro agli allievi operai dell'Arsenale militare marittimo di Taranto, minacciati di ingiusto licenziamento ».

RISPOSTA. — « Le scuole allievi operai furono istituite presso i principali stabilimenti di lavoro militari marittimi, allorché le maestranze dipendenti erano numericamente adeguate alle necessità della lavorazione.

« Esse costituivano un mezzo di istruzione tecnico-professionale offerto gratuitamente dalla Marina militare a quei giovani che volontariamente avessero creduto di usufruirne ed avevano lo scopo di formare, fra gli allievi, un certo numero di nuovi operai destinati a coprire i vuoti determinatisi nella maestranza per cause varie.

Infatti, in base all'articolo 19 delle norme per il funzionamento di dette scuole, la Marina si riservava di stabilire il numero degli allievi, che avevano ultimato i corsi, da assumere ogni anno come salariati.

« Non esiste, quindi, da parte degli allievi che abbiano compiuto l'ultimo corso alcun vero e proprio diritto all'assunzione in servizio, e di ciò gli interessati sono stati sempre perfettamente edotti, in quanto l'accettazione delle domande degli aspiranti a corsi allievi operai è subordinata al rilascio di una dichiarazione da parte del padre (o di chi ne fa le veci), dalla quale risulti essere a sua conoscenza che l'Amministrazione militare marittima non assume nessun impegno in merito all'assunzione in servizio dell'allievo al termine dei corsi.

« Sino a quando la situazione dei propri stabilimenti di lavoro fu normale, la Marina provvide ogni anno ad assumere in servizio una certa aliquota di allievi operai. Quelli non prescelti si ritenevano paghi di aver conseguito gratuitamente una specializzazione di mestiere attraverso le scuole, né mai avanzarono, come non potevano avanzare, pretesa ad essere assunti in servizio.

« Essendosi verificata, con la fine delle ostilità, una forte esuberanza numerica degli operai, si rese pressoché impossibile la periodica ammissione nelle maestranze di nuovi elementi tratti dagli allievi operai.

« Soltanto nell'anno 1947 si poté autorizzare la straordinaria assunzione di una aliquota (25 per cento) degli allievi che avevano

superato gli esami alla fine del secondo corso, prescrivendosi però che i posti da essi coperti fossero riassorbiti gradualmente, per effetto delle cessazioni dal servizio che comunque si fossero verificate.

« Stando così le cose, si sarebbero dovute sopprimere le scuole, ma nella speranza di un miglioramento della situazione, si ritenne di mantenerle in vita, istituendo un terzo ed un quarto corso per quegli allievi che, sempre volontariamente, avessero creduto di frequentarli.

« Agli allievi fu fatto però, ancora più esplicitamente, presente che:

la frequenza dei corsi integrativi, così come quella di corsi normali, non avrebbe dato alcun diritto all'assunzione;

con la data del 31 gennaio 1950, gli allievi che avessero ultimato il quarto corso avrebbero dovuto lasciare definitivamente le scuole.

« Pertanto, con la data del 31 gennaio 1950, avrebbero dovuto essere allontanati dalle scuole complessivamente 191 allievi che hanno ultimato il quarto corso, di cui: 88 nella sede di La Spezia; 79 nella sede di Taranto e 24 nella sede di La Maddalena.

« Tuttavia questo Ministero, al fine di venire incontro per quanto possibile agli allievi operai di cui trattasi, sta studiando la possibilità di effettuare l'assunzione di una aliquota di detti allievi, subordinatamente sempre alla necessità categorica di non accrescere il contingente numerico delle maestranze della Marina militare e di tenere in debito conto anche il fatto che un notevole numero di ex arsenalotti non è stato ancora riassunto in servizio dopo la cessazione dello stato di guerra ».

Il Sottosegretario di Stato

MALINTOPPI.

GUARIENTO. — *Al Ministro del tesoro.* —

« Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente emanare norme interpretative delle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 226, secondo comma, onde evitare che gli uffici dipendenti dal sottosegretariato per le pensioni di guerra predispongano come ordinariamente avviene, provvedimenti negativi, considerando gli infortuni occorsi a civili, provocati da casuali esplosioni di ordigni bellici, come dovuti ad imprudenza. Sembra all'interrogante che non sia sufficientemente tenuto conto del dispositivo del citato decreto per cui « sono da considerarsi fatti di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

guerra le esplosioni di munizioni o di ordigni bellici, ovunque depositati o trasportati durante e dopo il periodo bellico, qualunque sia la causa dell'esplosione ». Fa rilevare l'interrogante che specie nelle zone che furono sede di azioni di guerra o di depositi di armi e munizioni si verificano frequentemente simili infortuni nel corso di lavori agricoli e perciò sembra equa e doverosa una interpretazione letterale del citato decreto legislativo ».

RISPOSTA. — « Non si ritiene necessaria la chiesta diramazione di norme interpretative tendenti a regolare la concessione del risarcimento per fatto di guerra.

« Le disposizioni della legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e quelle integratrici sancite dal decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 226, riguardano, infatti, il risarcimento per danni alle cose in dipendenza di un fatto di guerra, e precisamente per la perdita, la distruzione o il deterioramento, di mobili od immobili.

« La concessione del risarcimento ai cittadini divenuti invalidi, ed alle famiglie dei cittadini morti per fatto di guerra, è regolata invece, dall'articolo 4, lettere a) e b) è quinto comma del testo unico sul risarcimento dei danni di guerra — approvato con decreto-legge 27 marzo 1949, n. 426 — e inoltre dall'articolo 69 — terzo comma — del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491.

« La materia delle pensioni di guerra agli infortunati civili è stata poi modificata ed integrata dalla legge 18 agosto 1940, n. 1196.

« Sulla base di tali disposizioni è conferito il diritto a pensione di guerra ai cittadini italiani divenuti invalidi per fatto di guerra che ne sia stata la causa violenta, diretta ed immediata.

« La elaborazione della dottrina e della giurisprudenza hanno precisato e definito il significato ed i limiti del principio di causalità diretta, violenta ed immediata.

« Causa diretta, ossia derivata dallo stato di guerra senza alcun intervento colposo od imprudente della vittima, se in grado di intendere e di volere; violenta ossia che non soltanto abbia determinato un trauma, fisico o psichico, dal quale sia derivata alla persona invalidità o l'aggravamento di una invalidità preesistente ma che sia dovuta a corpo o materia costituente, di per sé, un mezzo di violenza e cioè un pericolo bellico; immediata ossia senza interposizione di sorta tra la causa e l'effetto dannoso ».

Il Sottosegretario di Stato
CHIARAMELLO.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i motivi per i quali ancora non è stato provveduto alla nomina dei membri della Commissione tecnica per la determinazione delle norme di massima relative all'equo canone di affitto per i fondi rustici nella provincia di Genova, sebbene i relativi membri siano stati da tempo designati dai competenti organi provinciali. Si segnalano i gravi inconvenienti derivanti da tale ritardo, in conseguenza del quale rimangono accantonate centinaia di vertenze riguardanti anche annate agricole decorse che si trovano pendenti davanti alla Sezione speciale del tribunale di Genova ».

RISPOSTA. — « Si assicura che, superate le difficoltà insorte nella nomina dei componenti la commissione straordinaria dell'equo canone per la provincia di Genova, si è già provveduto all'missione del relativo decreto e si sono impartite disposizioni perché la commissione espleti il lavoro di sua competenza con la massima sollecitudine ».

Il Ministro
SEGNI.

MORELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per conoscere:

1°) i motivi per i quali, nonostante le assicurazioni date, non sono ancora stati concessi, al personale dipendente U.N.S.E.A., i miglioramenti economici disposti con la legge 12 aprile 1949, n. 149;

2°) quali provvedimenti si intendono adottare per evitare la minacciata riduzione del personale U.N.S.E.A. o, comunque, per garantire a quel personale che dovesse essere licenziato la possibilità di impiego presso altri enti; e ciò non solo in considerazione dei lodevoli servizi da esso prestati al Paese, ma anche per evitare l'aggravarsi della disoccupazione, alla quale sono condannati quasi due milioni di lavoratori ».

RISPOSTA. — « 1°) La delibera adottata dall'U.N.S.E.A. concernente l'aggiornamento degli stipendi del personale dipendente in applicazione della legge 12 aprile 1949, n. 149, è stata trasmessa, a norma del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 367, al Ministero del tesoro per le determinazioni di propria competenza.

« Essa è in corso di esame, e questo Ministero non ha mancato e non mancherà di sollecitarne una favorevole soluzione.

2°) La questione formerà oggetto di un disegno di legge che sarà sottoposto, d'intesa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

con i Ministeri interessati, all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

« È allo studio la possibilità di utilizzare una aliquota dell'anzidetto personale per le esigenze degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

« Un'altra aliquota del personale dell'U.N.S.E.A. potrebbe essere messa a disposizione di amministrazioni statali che ne facessero richiesta.

« Per il personale che non potesse essere come sopra utilizzato verrebbe previsto un particolare trattamento di liquidazione ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste*

SEGN.

MORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* —

« Per conoscere quale azione intende svolgere:

a) a favore dei dipendenti dei sottoelencati comuni che da diversi mesi non percepiscono alcuna retribuzione e che di conseguenza si trovano in condizioni di estremo disagio economico;

b) nei riguardi degli amministratori dei detti comuni i quali — a quanto risulta — non hanno svolta tutta l'azione necessaria ad eliminare l'incresciosa situazione;

c) per assicurare per l'avvenire, il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti dei comuni stessi.

« I comuni interessati sono i seguenti: provincia di Cagliari: comune di Domusnova; provincia di Caserta: comuni di Carinola, San Nicolò La Strada, Teano e Sessa Aurunca; provincia di Foggia: comuni di Ansano di Puglia, Carpino, Casalnuovo Monterotaro, Deliceto, Isole Tremiti, Ortanova, Pietra Montecorvino, Rocchetta Sant'Antonio e Vieste; provincia di Frosinone: comune di San Vitore del Lazio; provincia di Latina: comune di Ponza; provincia di Napoli: comune di Boscoreale; provincia di Ragusa: comune di Vittoria; provincia di Reggio Calabria: comuni di Palizzi, Careri, Montebello, Benestare, Portigliola, Santa Cristina, Bovolino e Santa Eufemia; provincia di Salerno: comune di Laurino; provincia di Siracusa: comune di Cassano; provincia di Viterbo: comuni di Acquapendente e Tarquinia ».

RISPOSTA. — « Ogni volta che è pervenuta segnalazione dagli interessati o da organizzazioni sindacali sul mancato pagamento delle retribuzioni ai dipendenti dei comuni, si sono interessati i prefetti competenti ad esaminare la possibilità di intervenire, affinché le am-

ministrazioni comunali provvedessero al sollecito pagamento delle competenze dovute ai loro impiegati e salariati.

« E, tuttavia, da rilevare che le inadempienze, secondo le comunicazioni pervenute, sono dovute, nella maggior parte dei casi, a temporanee difficoltà di cassa, dipendenti o dal ritardo con cui, per contingenze locali, sono stati deliberati ed approvati i bilanci e, quindi, dal ritardo con cui possono essere realizzati i tributi locali previsti per il loro pureggio: o dall'impossibilità di compilare i ruoli delle imposte autorizzate dagli organi di tutela, in sede di approvazione dei bilanci predetti, in attesa dello espletamento della procedura contenziosa per i ricorsi prodotti dai contribuenti avverso gli accertamenti ad essi notificati dalle amministrazioni comunali.

« In punto ai richiesti interventi, occorre precisare:

a) che, alla stregua delle disposizioni legislative vigenti, il Ministero non ha poteri sostitutivi nei confronti delle amministrazioni che, per le cause su esposte, non riescono a corrispondere tempestivamente le competenze dovute al proprio personale;

b) che nei casi di mancato pagamento degli stipendi, compete ai prefetti, (e risulta che in ogni caso essi si sono avvalsi dei loro poteri), ogni indagine diretta ad accertare se gli esattori comunali abbiano effettuate le anticipazioni cui essi sono tenuti fino allo ammontare dei ruoli avuti in consegna per la riscossione, e se l'eventuale ritardo nella consegna dei ruoli possa ascriversi a negligenza delle amministrazioni, adottando, in tal caso, provvedimenti sostitutivi a mezzo di commissari;

c) che per assicurare per l'avvenire il regolare pagamento delle retribuzioni, come richiesto, il Ministero seguirà ad attuare la vigilanza tendente ad evitare o ad attenuare le situazioni segnalate. Per i comuni indicati sono state impartite disposizioni telegrafiche alle competenti prefetture. Le questioni segnalate avranno, si confida, una soluzione con l'assestamento della finanza locale, per conseguire la quale apposito disegno di legge (n. 714), già presentato al Senato della Repubblica il 15 novembre 1949, oltre alle provvidenze che riguardano la generalità dei comuni disposte in base al criterio della popolazione residente e destinate, pertanto, a favorire le zone più bisognose (articolo 1), prevede anche speciali provvidenze (articolo 3) in favore dei comuni di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

montagna, tra i quali è da ritenere che possano essere compresi molti dei comuni segnalati ».

Il Ministro
SCELBA.

RESCIGNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere se non ritenga giusto ed urgente provvedere perché il traffico del Porto di Salerno, ridotto presso che al nulla con gravissimo disagio e fermento di numerosi lavoratori, abbia la necessaria efficienza, rispondente alle esigenze di detta città e provincia ».

RISPOSTA. — « Nell'anteguerra lo scalo di Salerno veniva toccato solamente dalla nave della linea 94 (sovvenzionata) Amalfi-Salerno giornaliera, esercita dalla Società Partenopea di navigazione.

« Tale linea non è stata riattivata in considerazione del suo scarsissimo rendimento e della insufficienza del naviglio disponibile, tanto più che Amalfi risulta collegata a Salerno con ben 11 doppie corse automobilistiche le quali consentono di raggiungere Napoli usufruendo del servizio automobilistico Amalfi-Napoli e dei treni in partenza da Vietri sul Mare.

« D'altra parte, il Comitato di coordinamento dei trasporti della Campania, nella seduta del 6 maggio 1947, esprimeva anch'esso il parere che l'eventuale riattivazione della linea predetta sarebbe stata di scarsa utilità pubblica, stante, appunto, l'esistenza di numerose corse automobilistiche.

« In questa situazione, per quanto lo scalo di Salerno non sia mai stato compreso nell'itinerario della linea 33 (Periplo italico) per le incerte prospettive di traffico ch'esso presenta, volendo in qualche modo dimostrare l'interessamento del Ministero per le sorti di quei lavoratori, si potrebbe, tutt'al più, raccomandare alla società Tirrenia di far eseguire la toccata di Salerno dalle navi della predetta linea ogni qualvolta fosse assicurato un quantitativo di merci da imbarcare o sbarcare tale da garantire almeno la copertura della spesa derivante dall'esecuzione dell'approdo ».

Il Sottosegretario di Stato
TAMBRONI.

RICCI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se risponde al vero che in occasione dell'affondamento del motopeschereccio *Giovanni Clelia*, avvenuto di fronte alla città di Ravenna, in seguito ad

urto con mina galleggiante, comportando la perdita di 8 pescatori, non si siano mandati mezzi idonei a recuperare mine alla deriva segnalate da motopescherecci e che non si siano mandati gli stessi mezzi al recupero delle salme degli affondati ».

RISPOSTA. — « In merito si comunica:

1°) il motopeschereccio *Giovanni Clelia* è affondato il giorno 20 dicembre 1949 alle ore 22 in posizione latitudine 44°55' longitudine 12°56', cioè a miglia 18 a levante di Punta della Mestra in zona interdetta alla navigazione e non di fronte alla città di Ravenna;

2°) una sola segnalazione di mina alla deriva in zona prossima a quella di sinistro del *Clelia* è pervenuta allo stato maggiore della Marina nei giorni precedenti a quello dell'affondamento e precisamente il giorno 17 novembre 1949.

L'unità inviata sul posto riscontrò trattarsi di un gavitello sferico da segnali e non di mina.

3°) il recupero delle salme, che non è di competenza della Marina militare, è stato ritenuto impossibile, per il momento, dal Comando militare marittimo autonomo di Venezia, data la notevole distanza dalla costa del punto di affondamento e le difficoltà di far lavorare i palombari in mare aperto durante la stagione invernale.

« Ad ogni modo, questa Amministrazione sta esaminando la possibilità di poter andare incontro alle richieste dell'armatore del *Clelia*, che cerca di recuperare il possibile, e delle famiglie degli scomparsi che desiderano avere le salme ».

Il Sottosegretario di Stato
VACCARO.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è in corso la revisione delle deliberazioni della Commissione provinciale di Napoli, concernenti i criteri di applicazione dei contributi unificati alle piccole aziende di coltivatori diretti e quali sono le istruzioni date ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, allo scopo di disciplinare in modo univoco e con criteri di equità la imposizione dei contributi agricoli unificati a carico dei coltivatori diretti per la mano d'opera fissa o avventizia assunta, ebbe, fin dal 27 luglio 1946, ad impartire dettagliate istruzioni in merito ai prefetti, presidenti delle Commissioni provinciali di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, e ciò con circolare numero 4944.

« Con detta circolare, infatti, venne, tra l'altro, stabilito che, nel determinare l'imponibile di giornate per lavori stagionali o di punta a carico dei coltivatori diretti, si tenesse conto della diversa costituzione dei singoli nuclei familiari, in modo che il numero di giornate accertate per il titolo in questione venisse a risultare inversamente proporzionale al numero dei componenti la famiglia stessa, stabilmente addetti alla lavorazione del fondo. Per il conseguimento di tale fine le singole Commissioni provinciali dovevano determinare un coefficiente di detrazione da attribuirsi ad ogni componente la famiglia.

« Inoltre, sempre con la ricordata circolare, furono impartite istruzioni affinché venissero esentati dalla imposizione di giornate di lavori stagionali i coltivatori diretti proprietari o affittuari-conduttori di superfici inferiori ai due ettari di coltura non specializzate, nonché le aziende di qualsiasi superficie site in zone montane e già ammesse in precedenza al beneficio della esenzione totale o parziale a mente del regio decreto-legge 12 giugno 1942, n. 1063.

« Infine, nelle zone dove è notoriamente diffuso e consuetudinario lo scambio di mano d'opera, le Commissioni provinciali avevano avuto disposizioni di ridurre del 50 per cento l'imposizione a titolo di lavori stagionali.

« Poiché risulta che in alcune provincie, fra le quali anche quella di Napoli, non ancora le istruzioni di massima, comunicate e contenute nella circolare in questione, hanno trovato integrale pratica attuazione, questo Ministero con una nuova circolare diretta ai prefetti, ed in corso di spedizione, ribadisce le disposizioni già in precedenza impartite, facendo altresì presente le inderogabili necessità di dare ad esse la sollecita attuazione, al fine di addivenire ad una più equa distribuzione dell'onere contributivo gravante sulle aziende agricole ed assicurare, comunque, ai lavoratori le prestazioni cui gli stessi per legge hanno diritto.

« Nel caso particolare, poi, della provincia di Napoli, che ha dato motivo alla richiesta, questo Ministero ha avuto già occasione di impartire precise istruzioni alla competente Commissione, perché provveda innanzi tutto ad adottare concreti provvedimenti atti a normalizzare la situazione contributiva della provincia, fortemente deficitaria, determinando nello stesso tempo nuovi criteri di imposizione

a carico delle aziende a conduzione familiare in conformità alle direttive, di cui alla succitata circolare n. 4944 ».

Il Ministro
MARAZZA.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il tratto di strada Sorrento-Massalubrense-Sant'Agata, che pure è la continuazione dell'altro Castellammare-Sorrento, è stato escluso dal provvedimento per la nazionalizzazione in corso di perfezionamento ».

RISPOSTA. — « Si ritiene utile chiarire che la proposta di classificazione fra le strade statali del tratto Castellammare di Stabia-Sorrento fu accolta in dipendenza della singolare importanza turistica che ha Sorrento. Alla detta classifica si è provveduto per decreto presidenziale.

« Ciò evidentemente per la rinomanza mondiale che ha Sorrento sotto l'aspetto turistico.

« Peraltro la legge stabilisce che si proceda alla classifica per semplice decreto presidenziale soltanto quando le strade interessino centri di « singolare » importanza turistica e non quando si tratti di strade che allaccino qualsiasi centro turistico, anche se di per se stesso importante.

« Tale criterio è suggerito dal fatto che dato che in Italia su ogni strada esiste un abitato che riveste carattere turistico tutte le strade dovrebbero essere classificate fra le statali per semplice decreto, mentre normalmente per quelle strade per le quali non ricorrano le condizioni richieste dall'articolo 3 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, occorre provvedere con apposita legge.

« Per la strada Sorrento-Massalubrense-Sant'Agata si fa osservare che pur riconoscendone il carattere turistico in quanto partecipa alla zona che ha per centro Sorrento, non si è ritenuto di considerarla di « singolare » importanza turistica e, per tanto, non si è nazionalizzata.

« Questo è il solo motivo della esclusione del tratto anzidetto dal decreto di nazionalizzazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ROCCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere:

1°) se risulti che l'adozione, l'introduzione e la vendita di libri di testo presso direttori didattici, insegnanti delle scuole elementari, istituti privati, venga fatta in molti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

casi sulla base di concessioni di sconti o di altre forme di allettamento che snaturano il criterio della scelta obiettiva dei testi, sempre propugnato da cotesto Ministero;

2°) se e quali concreti provvedimenti preventivi, di controllo o repressivi, abbia preso o intenda prendere a tutela della dignità della Scuola, in applicazione del decreto legislativo 16 ottobre 1947, n. 1497, del decreto legislativo 28 gennaio 1948, n. 175, e degli articoli 211, 212 e 213 del testo unico 5 febbraio 1926, n. 577, richiamati dalla circolare ministeriale n. 1018-9 del 4 marzo 1949, sia nei confronti di coloro che esercitano tali illeciti sistemi di propaganda, sia nei confronti di coloro che li accettano e favoriscono;

3°) se non ritenga di dover curare una applicazione rigorosa delle disposizioni citate, attraverso l'Ispettorato dell'istruzione non governativa, anche nei confronti degli istituti privati ».

RISPOSTA. — « Tra i sistemi di propaganda escogitati da alcune Case editrici a favore dell'adozione e del collocamento nelle scuole, specie elementari, di testi scolastici di propria produzione trovansi effettivamente quello dello sconto o di altre concessioni.

« Peraltro, i competenti uffici del Ministero non hanno mai mancato e non mancano di vigilare perché in scuole ed istituti di ogni genere siano osservate le disposizioni vigenti intese ad assicurare la libera scelta dei libri di testo e a prevenire ogni possibile abuso.

« A tale scopo sono state inoltrate varie denunce all'Associazione italiana editori, in base agli articoli 212 e 213 del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare 5 febbraio 1928, n. 577, richiamato da una recente circolare ministeriale n. 1018-9 del 4 marzo 1949, e sono stati adottati alcuni provvedimenti disciplinari nei confronti del personale insegnante che si presta all'illecita propaganda e ai vari allettamenti delle Case editrici.

« Inoltre, per studiare, in tale delicata materia, le migliori forme di prevenzione e di controllo e per addivenire ad una rigorosa applicazione delle disposizioni in vigore, sono state di recente eseguite opportune ispezioni ed è stato, infine, interessato, per' adottare i provvedimenti del caso, l'Ispettorato dell'istruzione media non governativa ».

Il Ministro
GONELLA.

ROSELLI. — Al Ministro del commercio con l'estero. — « Per conoscere se non possa cercare di agevolare l'esportazione della fluo-

rite, chiamando a rapporto, se occorre, gli industriali interessati, in quanto molti minatori, per esempio della Valle Trompia, sono alla fame per la mancanza di attività delle miniere, nonostante la buona qualità del materiale e la sua utilità commerciale e industriale ».

RISPOSTA. — « Si informa che la fluorite (spatofluore) trova all'estero sbocchi limitati, in quanto tale merce viene prodotta in notevoli quantitativi anche in molti altri paesi, come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, ecc. Il modesto valore e la natura della merce costituiscono peraltro un naturale impedimento per effettuarne il trasporto a grandi distanze.

« Ad ogni modo, in occasione delle trattative commerciali con i vari paesi esteri non si è mancato di svolgere una efficace azione per agevolare l'esportazione di tale prodotto cosicché attualmente, nei vari Accordi commerciali in vigore con i paesi sottoelencati, figurano i seguenti contingenti di esportazione dall'Italia di fluorite:

Austria	Tonn. 2.700
Polonia	» 6.000
Paesi Bassi	» 400

« Va, inoltre, aggiunto che la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca hanno liberato l'importazione di fluorite dall'Italia con un provvedimento unilaterale, preso a seguito delle decisioni dell'O.E.C.E. di eliminare le restrizioni quantitative all'importazione di merci originarie e provenienti dai Paesi del « Piano Marshall ».

« Per quanto concerne particolarmente il Belgio è stata concordata la consolidazione della predetta liberazione per tutta la durata dell'Accordo.

« Va, infine, ricordato che anche nei confronti dei paesi non legati da accordi all'Italia l'esportazione della fluorite è agevolata dal fatto che è stata sottoposta alla semplice disciplina « a dogana », quando il pagamento avviene in valuta estera liberamente trasferibile e nei confronti dei paesi dell'area della sterlina quando il pagamento avviene in lire-sterline ».

Il Ministro
LOMBARDO.

ROSELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — « Per conoscere se non si possa evitare il grave abituale ritardo nei pagamenti della indennità di buonuscita ad

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

umili impiegati della Amministrazione postale verso i quali anche l'E.N.P.A.S. non svolge i suoi compiti con la necessaria rapidità ».

RISPOSTA. — « In proposito si comunica che al pagamento dell'indennità di buonuscita a favore del personale di ruolo, cessato dal servizio con diritto a pensione, provvede l'Ente nazionale di previdenza sociale ed assistenza per i dipendenti statali (E.N.P.A.S.), con fondi propri.

« L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (come tutte le altre Amministrazioni dello Stato) redige soltanto il progetto di liquidazione, sulla base dell'anzianità di servizio maturata, a tal fine, dall'interessato. Tale progetto non può, però, essere inviato all'E.N.P.A.S., per l'emissione del relativo mandato, se non dopo che la Corte dei conti abbia provveduto a registrare il decreto di collocamento a riposo.

« Per coloro le cui condizioni economiche non consentano di affrontare, senza danno, l'indugio di tale registrazione, si provvede, in conformità della circolare n. 3/109/4986 in data 20 gennaio 1949, emanata dal ripetuto Ente, d'intesa col Ministero del tesoro, a liquidare, su richiesta, un'anticipazione nella misura del 70 per cento dell'ammontare presumibile dell'indennità spettante, salvo a procedere alla liquidazione definitiva dell'indennità stessa dopo la registrazione del provvedimento di cessazione dal servizio.

« Nei casi del genere questa Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è in grado di inviare all'E.N.P.A.S. le richieste di anticipazione dell'indennità di cui trattasi nel termine massimo di quindici o venti giorni dalla data del collocamento a riposo.

« Naturalmente, in circostanze eccezionali, (quali, per esempio, l'applicazione della legge 386 del 12 luglio 1949 sull'esodo spontaneo del personale statale, che alla data del 1° gennaio 1950, ha provocato il contemporaneo allontanamento dal servizio di molte centinaia di dipendenti di ruolo) viene a mancare, per ovvie ragioni, data l'imprevedibilità dell'evento, la possibilità di procedere ad un tempestivo invio all'E.N.P.A.S. di tutte le richieste di anticipazione dell'indennità di buonuscita nel termine anzidetto.

« Infatti, l'invio all'E.N.P.A.S. delle richieste di anticipazione di quest'ultimo personale si sta ultimando in questi giorni.

« A tutto il 13 febbraio 1950 erano pervenute n. 264 richieste del genere, di cui n. 175 erano state già spedite all'E.N.P.A.S., n. 36 corso di invio e n. 53 in trattazione.

« Per la fine della settimana anche questo ultimo gruppo sarà inviato all'E.N.P.A.S. ».

Il Ministro

SPATARO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se, esaminata la relazione sanitaria sulle tristi condizioni igieniche del comune di Pescopennataro, loro inviata dal sindaco e dall'ufficiale sanitario il 12 dicembre 1949, non intendano disporre, con la urgenza che il caso richiede, la costruzione delle fognature e dell'acquedotto in quel centro montano del Molise, che dalla guerra fu completamente distrutto ».

RISPOSTA. — « Si informa che la relazione del comune di Pescopennataro (Campobasso), con cui veniva segnalata, fra l'altro, la necessità di disporre lavori per la fognatura e l'acquedotto di quell'abitato, è qui pervenuta solo il 23 dicembre 1949.

« La richiesta, peraltro, non era bene specificata, non era ben precisato, cioè, se faceva riferimento alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sull'esecuzione di opere per conto di Enti locali e non conteneva alcuna indicazione dell'importo, sia pur approssimativo, di ciascuna opera.

« Detto esposto, benché pervenuto a questo Ministero solo per conoscenza, essendo diretto all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, e benché privo di precise indicazioni, era stato ugualmente preso in carico, per tenerne conto in sede di formazione dei programmi esecutivi per il prossimo esercizio finanziario di opere di conto degli Enti locali, non essendo possibile considerarlo in questo esercizio, in quanto il programma per l'anno corrente era stato già compilato al momento della presentazione della relazione in parola.

« Senonché è risultato, attraverso le indagini compiute, che si trattava di opere gravemente danneggiate dalla guerra (circostanza questa che non era emersa dalla relazione del comune) e che il Genio civile di Campobasso aveva già provveduto ad eseguire lavori per la riparazione dell'acquedotto per una spesa dell'importo di 3 milioni oltre al ripristino di alcuni tratti delle fognature.

« Per il completamento delle riparazioni dei danni di guerra si dovrà ancora incontrare una spesa di circa 4 milioni per l'acquedotto e di circa 25 milioni per le fognature, spesa che non può essere ora sostenuta perché i fondi assegnati per tale genere di opere per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

il corrente esercizio finanziario sono ormai tutti impegnati.

« Si avverte, però, che nel predisporre il programma dei lavori di riparazione danni di guerra per il prossimo esercizio finanziario non si mancherà di esaminare la possibilità di includervi anche i lavori che interessano il comune di Pescopennataro ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Perché voglia considerare la grave situazione in cui versa il comune di Cerro al Volturno, in provincia di Campobasso, che, gravemente danneggiato dalla guerra, è stato di recente colpito da violente alluvioni, per cui molte famiglie sono rimaste senza tetto; in particolare, quella laboriosa e paziente popolazione reclama come urgenti almeno la costruzione di case e la riparazione dei danni bellici alle strade, all'acquedotto, al cimitero ed alla chiesa, oltre che il consolidamento dell'abitato ».

RISPOSTA. — « La circostanza secondo cui il comune di Cerro al Volturno sarebbe stato gravemente danneggiato dalla guerra non è nota a questo Ministero. Il cennato comune, infatti, non è stato incluso negli elenchi dei comuni sinistrati di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 9 maggio 1945, n. 350, modificato poi dall'articolo 49 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, né è stata mai fatta alcuna segnalazione speciale per interventi di ufficio nella riparazione di alloggi sinistrati dalla guerra e per la costruzione di nuove case per le famiglie rimaste senza tetto in conseguenza di eventi bellici.

« Si deve, perciò, ritenere che il bisogno di alloggi derivi prevalentemente dai danni causati dalle alluvioni recenti.

« A tal fine il comune potrà avvalersi dei benefici che saranno recati dal provvedimento legislativo in corso di esame al Senato il quale prevede una autorizzazione di spesa di lire 3 miliardi e 800 milioni per la esecuzione di lavori di ripristino di danni causati dai nubifragi dell'ottobre 1949 nella Campania e nel Molise.

« Per gli altri lavori indicati, si fa presente che:

1°) per la riparazione dei danni bellici alle case private i proprietari stanno approntando le relative perizie per ottenere il contributo;

2°) il cimitero del capoluogo non ha subito danni bellici, mentre per quello della

frazione San Vittorino sono in corso lavori di ampliamento attualmente sospesi a causa della cattiva stagione;

3°) per la riparazione della chiesa parrocchiale esiste una perizia dell'importo di lire 3.200.000 a cui potrà essere provveduto nel prossimo esercizio finanziario in quanto i fondi dell'esercizio corrente sono esauriti;

4°) per il consolidamento dell'abitato è in corso l'appalto dei lavori per un importo di lire 2.000.000.

« Per quanto attiene, invece, ai danni causati dalle recenti alluvioni, si rende noto che questo Ministero ha disposto lavori di somma urgenza per un importo di 3.000.000 di lire per le riparazioni degli argini del torrente Rio Nero nell'interno dell'abitato di Cerro al Volturno. Sono stati, inoltre, autorizzati lavori di demolizione di muri pericolanti e sgomberi di macerie nel capoluogo e nelle frazioni per un importo di lire 500.000, nonché lavori di ripristino dell'acquedotto comunale per un importo di altre 500.000 lire. Tali lavori sono stati già appaltati e saranno iniziati non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

« I lavori, infine, che riguardano la strada « Trignina » non sono ammissibili a pronto soccorso perché il transito su di essa non risulta interrotto.

« Per quanto esposto, appare chiaro che le necessità di Cerro al Volturno sono state prese nel più serio esame e nei limiti del possibile si sono disposti gli interventi del caso ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

STELLA E FERRARIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro:* — « Sul mancato stanziamento nel corrente esercizio, ai sensi della vigente legge 30 ottobre 1940, n. 1634, dei contributi statali in conto interessi nelle operazioni di credito agrario di miglioramento.

« Consta che da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste esso sarebbe stato chiesto nella somma annua e per un quinquennio di lire 200 milioni per l'ordinario fabbisogno, e di lire 100 milioni per i prestiti relativi al ripristino delle zone danneggiate dalla guerra.

« Gli interroganti trovano che la richiesta, formulata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è adeguata alle necessità presenti dell'agricoltura e ravvisano la necessità che vengano di urgenza stanziati le somme relative.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

« Si fa presente che, per quanto sopra, i servizi di credito agrario così importanti ai fini economici e più ancora sociali, si trovano al presente gravemente ostacolati, dove non si sono addirittura arrestati, presso le ordinarie aziende autorizzate all'esercizio del credito agrario ed in particolare presso gli Istituti regionali, che dell'ordinamento del credito agrario in Italia sono i muri maestri.

« Risulta, ad esempio, che presso l'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, il quale ha svolto e svolge con crescente estensione ed intensità e presso le più umili classi rurali opera, sotto ogni riguardo, proficua, centinaia di operazioni di credito agrario di miglioramento e per oltre 2 milioni di importo non hanno ancora avuto assegnato il contributo loro spettante.

« Si ricorda, infine, l'importanza vitale di questa speciale forma di credito ai fini della esecuzione delle trasformazioni fondiari, di cui v'ha intensa ed urgente necessità in ogni plaga d'Italia e che involgono interessi pubblici di pregiudiziale importanza agli stessi effetti della riforma fondiaria ».

RISPOSTA. — « Con l'approssimarsi della chiusura dell'esercizio finanziario 1948-49 in conseguenza della utilizzazione pressoché integrale della autorizzazione di spesa accordata con la legge 5 maggio 1948, n. 835, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nel marzo 1949, prospettò al Ministero del tesoro la necessità di provvedere all'emanazione di apposito provvedimento legislativo recante una nuova autorizzazione di spesa in misura adeguata alle occorrenze di mutui da parte degli agricoltori per l'esecuzione di nuove opere di miglioramento e per il ripristino delle opere danneggiate o distrutte dagli eventi di guerra.

« In considerazione dell'attività svolta negli anni scorsi dagli Istituti di credito agrario, tenuto anche conto del fatto che con la legge del 6 ottobre 1940, n. 1646 era stata concessa un'autorizzazione complessiva di spesa per lire 50 milioni con un limite annuo d'impegno per 4 milioni, questo Ministero aveva valutato in lire 300 milioni annui il limite d'impegno per due anni, per la concessione del concorso statale sui mutui di miglioramento; e precisamente: lire 200 milioni per nuove opere e lire 100 milioni per la ricostruzione.

« L'argomento formò oggetto di ripetuti scambi di vedute tra i due Ministeri poiché, mentre da un lato la particolare natura della spesa (a carattere trentennale) non consentiva

— unitamente ad altre considerazioni di vario ordine — di valersi per la concessione del concorso statale dei fondi provenienti dal piano E.R.P., sosteneva, d'altra parte, il Tesoro che nell'addivenire alla nuova autorizzazione di spesa dovesse tenersi conto, oltre che delle condizioni di difficoltà del bilancio, anche del prevedibile minore volume delle operazioni di credito per la nota insufficienza di capitali di dotazione da parte degli Istituti di credito agrario.

« In relazione, appunto, a queste considerazioni, il Ministero del tesoro ha, recentemente, fatto conoscere di consentire ad una autorizzazione di spesa di cinquanta milioni di lire per impegni trentennali da assumere riferibilmente all'esercizio 1949-50 e di cento milioni di lire per la stessa natura di impegni, da assumere nell'esercizio 1950-51.

« L'autorizzazione di spesa in parola è, però, subordinata — in armonia col disposto dell'articolo 81, comma quarto, della Costituzione della Repubblica — alla preventiva realizzazione di una corrispondente economia di spesa o di un equivalente incremento di entrate nel bilancio dello Stato. E appena realizzata tale condizione — al quale fine sono in corso intese fra i due Ministeri interessati — sarà sottoposto al Parlamento il relativo disegno di legge ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste*
SEGNÌ.

STELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente, al fine di eliminare la costosa burocrazia centrale e periferica e garantire un più snello ed efficace funzionamento, restituire il servizio antincendi in gestione autonoma ai comuni.

« In proposito va osservato, infatti, che il canone consolidato richiesto ai comuni per l'anno 1949 rappresenta la rivalutazione del canone stabilito per il 1936 sulla base dell'effettivo ammontare delle spese sostenute nel 1935 per tale servizio a qualsiasi titolo (personale, impianti, locali, materiali, ecc.). Ne deriva che le spese di carattere straordinario allora denunciate si sono sempre ripetute negli anni trascorsi e si ripetono ora centuplicate, pur non avendo i comuni necessità di farle ».

RISPOSTA. — « Il problema della riorganizzazione dei servizi antincendi è già da tempo allo studio; all'uopo è stata costituita una apposita commissione interministeriale che do-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

vrà appunto adeguare la riforma della legislazione vigente ai nuovi principi di decentramento e di autonomia sanciti nella Costituzione della Repubblica.

Vi è in atto una disputa intorno alla natura del servizio antincendi: se cioè esso debba essere di pertinenza dello Stato, oppure debba essere restituito ai comuni.

« Si ritiene che la questione possa essere razionalmente definita, affidando alle Regioni l'organizzazione locale del servizio e riservando allo Stato i compiti relativi allo studio dei problemi della difesa contro gli incendi, alla preparazione dei quadri, nonché all'indirizzo tecnico generale del servizio.

« Da tale organizzazione del servizio dipende la duplicità di stato giuridico del dipendente personale, in quanto i ruoli degli ufficiali non possono costituire che quadri statali, appunto perché lo Stato, attraverso gli ufficiali, si assicura del rispetto dell'indirizzo tecnico generale nella struttura periferica dei servizi antincendi.

« Il rimanente personale, invece, che costituisce l'ossatura d'azione dei Corpi dei vigili del fuoco, è inquadrato nei ruoli locali anche nella considerazione che i Corpi godono di personalità giuridica propria e sono pertanto enti locali autonomi.

« Ciò però non può costituire alcun pregiudizio per gli interessati, dato che le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico di tale personale sono stabilite per legge (regio decreto 16 marzo 1942, n. 699) ed attuate con criteri di uniformità per tutti i Corpi.

« L'aspirazione dei sottufficiali e vigili del fuoco è più che giusta, ma poiché costituirebbe uno sviluppo di concentramento statale di servizi autonomi, mentre, in attuazione della Costituzione della Repubblica, deve farsi luogo all'applicazione dei principi di decentramento e di autonomia sanciti negli articoli 5 e 117 della Carta Costituzionale, la questione è attualmente allo studio per vedere come possano contemperarsi le due necessità ».

Il Ministro
SCELBA.

STORCHI E BERSANI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in seguito anche ad una recente inchiesta collegiale, circa la sistemazione dei terreni dei centri quadrupedi del Ministero della difesa che si trovano in istato di preoccupante arretratezza produttiva al

punto da costituire un grave onere per lo Stato, mentre un loro adeguato riordinamento, attraverso l'impiego di cooperative agricole, sarebbe, non solo produttivamente conveniente, anche agli effetti dell'eventuale fabbisogno quadrupedi — senza ulteriori rischi ed oneri a carico dell'Amministrazione — ma socialmente utile in quanto consentirebbe una più larga e stabile occupazione di lavoratori agricoli. L'attuale situazione di detti centri, anche nei riflessi tecnici ed amministrativi, chiede pertanto un pronto intervento dei ministeri competenti ».

RISPOSTA. — « È noto come i 5 Centri rifornimento quadrupedi dell'Esercito, con annessi 10.000 ettari di terreni demaniali, sono stati nell'anteguerra utilizzati per l'allevamento di equini (cavalli e muli), acquistati in giovane età dall'Amministrazione della guerra presso privati allevatori, sino al momento del loro impiego da parte dei vari Corpi.

« In dipendenza della organizzazione post-bellica dell'Esercito, per provvedere ad un possibile nuovo ordinamento e migliore utilizzazione dei Centri, è stata nominata una commissione interministeriale (difesa, agricoltura, tesoro) per accertamenti e studi sulla gestione di essi in rapporto alle nuove esigenze.

« La commissione di recente ha presentato le sue conclusioni, riconoscendo, in riguardo alla destinazione dei Centri, una esuberanza nel loro numero e nell'estensione dei terreni annessi, rispetto ai ridotti fabbisogni di quadrupedi da parte delle forze armate e, quindi, l'opportunità di apportare delle riduzioni nella consistenza dei Centri stessi per uso militare.

« Il Ministero della difesa intende mantenere per sé la maggior parte di essi, riordinandoli profondamente e migliorandoli nella utilizzazione. Il resto dovrebbe venir dismesso a favore del richiedente Ministero dell'agricoltura.

« Sul punto che forma oggetto precipuo della richiesta, va fatto presente che, dei 10 mila ettari di terreno dei Centri, intorno a 4000, cioè il 40 per cento, sono stati concessi sin dal 1946 a 21 cooperative, oltre che a leghe di braccianti nel Centro di Mirandola, mediante contratti di concessione in affitto o in compartecipazione.

« Allo stato attuale nessuna decisione da parte delle tre Amministrazioni interessate è stata assunta sulla definitiva destinazione dei Centri, i quali, pertanto, permangono ancora

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1950

tutti a disposizione dell'Amministrazione militare. Non si mancherà di sollecitarne la definizione ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste*
SEGNI.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se — in considerazione: 1°) della notevole produzione annuale di ortofrutticoli e di frutta secca nelle varie regioni del Mezzogiorno; 2°) delle difficoltà di approvvigionarsi, specie di verdura, per non poche località del Nord — non ritenga necessario di estendere le stesse tariffe stabilite per gli agrumi anche per il trasporto dei pacchi del peso rispettivamente di 10 e 20 chilogrammi contenenti ortofrutticoli e frutta secca di provenienza meridionale per qualunque destinazione, raggiungendosi il duplice scopo di agevolare la spedizione di dette merci e di stimolare un maggior introito per le ferrovie, senza aumento alcuno di spese ».

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale 2388 del 7 dicembre 1949, si ripristinò l'agevolazione tariffaria, sospesa durante la guerra, per l'accettazione e l'avviamento dei pacchi agrumi di peso fino a 20 chilogrammi e provenienti dal Mezzogiorno e ciò per facilitare una corrente di traffico avente carattere del tutto familiare e per far giungere gli agrumi, spediti in piccole quantità, anche nei luoghi di consumo del Centro e del Nord, in modo che la modesta spesa del trasporto, comprensiva anche della soprattassa di acceleramento, incidesse in misura lieve sul prezzo della merce.

« Ciò premesso, si fa presente che:

1°) Con l'agevolazione concessa agli agrumi si è voluto, prima della guerra ed ora, far giungere nell'Italia centro settentrionale un prodotto tipicamente del Mezzogiorno ed in particolare della Sicilia, mentre esten-

dendo la facilitazione agli altri prodotti ortofrutticoli (sia allo stato fresco che secco) si verrebbe ovviamente a perturbare quell'equilibrio di distribuzione sui mercati di consumo di prodotti che, se abbondano nel Mezzogiorno, non mancano certamente nelle altre parti d'Italia;

2°) I prezzi di trasporto a *forfait* fissati per i pacchi agrumi sono inferiori a quelli della tariffa ordinaria n. 101 grande velocità (pacchi ferroviari) per distanze superiori ai 200 chilometri e quindi gravano sul bilancio dell'azienda con un minor introito che va dal 10 al 50 per cento circa del prezzo a tariffa normale, che già, per la sua struttura di tariffa applicata al trasporto di piccoli colli, è molto ridotta rispetto agli altri prezzi di trasporto, senza peraltro trascurare che l'avviamento di essi è previsto con treni merci celeri o con treni viaggiatori accelerati, il cui costo di esercizio è molto elevato;

3°) Per le ragioni esposte nel precedente punto 2°), un eventuale aumento del volume del traffico non potrebbe in alcun caso essere di tale entità da compensare l'aggravio ulteriore che deriverebbe dalla situazione della riduzione tariffaria, che comporta, ripetersi, un minor introito variante dal 10 al 50 per cento sugli attuali prezzi della tariffa normale.

« Da quanto sopra appare evidente che non è possibile estendere ai prodotti ortofrutticoli in genere del Mezzogiorno le facilitazioni ripristinate per gli agrumi, anche e soprattutto perché, per la parità di trattamento, non si potrebbe non accogliere la richiesta di estensione della agevolazione a tutte le altre regioni d'Italia, con rilevanti ripercussioni finanziarie sul bilancio aziendale ».

Il Ministro
D'ARAGONA.